

IL NEOPLATONISMO E PLOTINO

Mentre si diffonde il cristianesimo, ad Atene prosegue la riflessione dei filosofi che rifiutano ogni compromesso con esso e riprendono Platone per creare l'ultima grande manifestazione della filosofia antica: il neoplatonismo.

Il neoplatonismo come ultima corrente della filosofia antica

- Mentre si diffonde il cristianesimo (nel 313, con l'*Editto di Milano* emanato dall'imperatore Costantino, si abolisce ogni discriminazione religiosa e si riconosce pertanto piena libertà di culto ai cristiani; nel 380, con l'*Editto di Tessalonica*, l'imperatore Teodosio proclama il cristianesimo unica religione ufficiale dell'impero), ad Atene prosegue l'opera dei filosofi che cercano di sviluppare il pensiero di Platone e di Aristotele. Essi:
 - **rifiutano ogni compromesso con il cristianesimo** e cercano di costruire un blocco unitario di filosofia classica per contrapporlo a quella contemporanea
 - considerano **Platone** il filosofo fondamentale e ne riprendono il pensiero, unitamente ad alcune dottrine aristoteliche. Ad es. Plotino, uno dei maggiori filosofi della scuola, pone alla base della realtà un unico principio, l'idea del bene di cui parlava Platone, ma lo intende alla luce del primo motore immobile di cui parlava Aristotele: tutto tende a ritornare a questo unico principio perché ne viene attratto.
 - creano le filosofie neoplatoniche (il neoplatonismo è l'ultima manifestazione del platonismo nel mondo antico), che si ritrovano fino a Giustiniano con la chiusura della scuola di atene nel 529 d. C.
- Il maggiore esponente del neoplatonismo è Plotino (204 d. C. – 270 d. C.), che ha esposto le sue teorie nelle *Enneadi*, libri di nove parti ciascuno.
- Le sue dottrine riprendono idee precedenti (Parmenide, Eraclito, Pitagorici, Platone, Aristotele, Stoici) ma le fondono in maniera estremamente originale.

L'importanza dell'unità

- Le cose sono molteplici, ma la loro molteplicità sarebbe impensabile senza l'unità. Il due presuppone l'uno; ogni cosa è ciò che è in quanto costituisce un'unità, non si ha esercito se coloro che lo compongono non sanno presentarsi come "uno", né si ha coro né greggia se i loro membri non sono "uno", ecc.
- La radice di tutte le cose, insomma (come sostenevano i Presocratici) è l'unità. Gli esseri minori hanno meno unità, mentre quelli maggiori ne hanno di più finché si arriva al sommo della gerarchia in cui si trova quell'Uno primo da cui tutto deriva e che perciò è infinito.

L'alterità dell'uno rispetto alle cose

- L'Uno è la radice di tutte le cose, ma è radicalmente diverso da tutto ciò di cui è principio. Infatti, in quanto infinito, non può essere definito mediante attributi finiti; esso genera le cose finite ma non è nessuna delle cose finite:
 - è infinito, nel senso che la sua potenza non è limitata;
 - è senza forma e senza figura, perciò si trova collocato al di là dell'essere e della sostanza;
 - è al di fuori dello spazio e del tempo.

L'alterità comporta la teologia negativa e la descrizione dell'uno attraverso metafore

- Ne consegue che noi che viviamo nel mondo del finito, possiamo parlare solo in termini negativi dell'Uno dicendo piuttosto ciò che non è che quello che è: Plotino inaugura la teologia negativa.
- Inoltre, poiché non ci è permesso parlare dell'Uno in termini positivi, Plotino ne parla usando delle metafore ed un linguaggio allusivo che gli permette comunque di fornirne una descrizione e di mostrare come da esso derivi tutta la realtà.

L'uno come causa del mondo e le emanazioni

- Anzitutto l'uno è **causa del mondo** e Plotino ne parla come del bene platonico a cui tutte le cose cercano di tornare (primo motore immobile di Aristotele) in quanto supremo oggetto del desiderio.
- Perché dall'uno derivano i molti? L'uno è perfetto e perciò non ha certo bisogno di creare il mondo, ma allora perché il mondo c'è e l'uno l'ha creato? Perché l'uno è talmente perfetto da avere **una sovrabbondanza d'essere che trabocca** e genera il mondo. Come avviene tale derivazione? Per **irradiazione o emanazione**, così come la *luce* emana da una fonte luminosa, il *calore* dal fuoco, il *profumo* dal fiore, ecc.
- in sostanza possiamo dire che dall'uno derivano i molti per emanazione e a mano a mano che ci si allontana dall'uno si va verso gradi d'essere sempre meno perfetti, così come la luce si disperde a mano a mano che ci si allontana dalla fonte luminosa.
- Plotino chiama **ipostasi** (realtà sostanziali per sé sussistenti) i gradi in cui il processo di emanazione si concretizza:
 1. La prima ipostasi è **Uno** stesso, come realtà che "è **in potenza** le cose che da lui si irradiano"
 2. La seconda ipostasi è l'**intelletto**, che sorge da una contemplazione dell'uno: rispetto all'uno iniziale si è avuto uno sdoppiamento tra soggetto pensante e oggetto pensato. Ma che cosa pensa l'intelletto? Pensa tutti gli infiniti pensieri pensabili ovvero i modelli eterni delle cose ovvero le idee platoniche.

3. La terza ipostasi è l'**anima** che da un lato guarda all'intelletto e ne trae le idee per ordinare la materia che sta al di sotto di essa. Le anime singole sono parti di questa anima del mondo.
4. La **materia** è l'ultimo grado di emanazione. Essa è definibile in termini negativi ossia come privazione del positivo nel senso che comincia là dove termina la luce dell'emanazione. Come tale la materia è non essere, male, che viene definito in termini negativi come privazione d'essere. Il male cioè non ha realtà, ma deriva da una privazione dell'essere, identificato con il bene.

Il percorso inverso all'emanazione: il ritorno all'Uno

- Così come le cose discendono dall'uno, esse possono anche tornarvi chiudendo il circolo cosmico. La saldatura del cerchio avviene attraverso quel punto nodale del Tutto che è l'uomo. Simile a un pellegrino, l'anima si sente in esilio nei lacci del corpo e della materia in cui è caduta e vuole tornare alla casa del Padre. Scrive infatti Plotino: "Francamente il vivere quaggiù e tra le cose della terra non è che 'crollo' ed 'esilio' e 'perdita d'ali'", "la vita vera è solo lassù; poiché la vita dell'oggi, ch'è vita senza Dio, è solo un'orma di vita che va imitando la vita suprema", "siccome ella è, sì, qualcosa di diverso dal Dio, ma da lui deriva, l'anima è innamorata di Lui, necessariamente."

Si capisce, leggendo questo passo e osservando l'intera struttura della metafisica elaborata da Plotino, quante affinità vi siano con il cristianesimo, i cui teologi assorbono molto della sua filosofia. Tante affinità che portarono S. Agostino a osservare che se Plotino fosse vissuto poco di più avrebbe "cambiato poche parole e poche frasi e sarebbe divenuto cristiano".

- Il percorso con cui l'anima torna all'uno non è però agevole. L'anima infatti tende a prendersi cura eccessiva del corpo e si mette al servizio delle cose esteriori dimenticandosi di se stessa. Deve perciò cominciare un faticoso cammino di ascesa che – attraverso l'esercizio delle virtù civili, dell'arte, dell'amore e della filosofia – la porteranno gradualmente a ricongiungersi all'uno, cosa che avviene tramite l'**estasi**.

Le novità della metafisica plotiniana

- È importante a questo punto puntualizzare alcuni nodi teorici fondamentali di questa metafisica perché introduce molti elementi originali rispetto alla tradizione filosofica precedente:
 1. L'emanazione è **un processo ideale e non cronologico**, nel senso che non c'è prima l'uno e poi le sue emanazioni, ma dato l'uno sono date anche le sue emanazioni. *Il calore deriva dal fuoco, ma non è posteriore ad esso.*
 2. Il rapporto tra dio e mondo **non è dualistico** (Platone e Aristotele) perché il mondo non esiste di per sé ma deriva direttamente da Dio.

3. Siamo **al di fuori del modello creazionistico** (cristiano) perché dio non crea il mondo per un atto di libera volontà ma il mondo scaturisce dall'uno necessariamente, per la sua intima natura cioè la sua sovrabbondanza d'essere.
4. Siamo **al di fuori dal panteismo classico**. L'uno non è nel mondo, come per gli stoici (il logos che governa tutte le cose), ma esiste al di sopra e al di fuori di esso. Siamo in presenza della prima vera e propria **metafisica trascendentalistica** della storia.

L'importanza di Plotino nella storia della filosofia

Molte idee di Plotino rappresentano delle novità che si imporranno e saranno riprese dei filosofi successivi.

Queste idee possono essere riassunte nei punti seguenti:

- Il modo in cui vengono delineati i rapporti tra Dio e il mondo, su cui ci siamo soffermati nel paragrafo precedente (si tratta di concetti estremamente originali rispetto al dualismo, al creazionismo ed al panteismo precedenti)
- Il doppio principio della derivazione di tutte le cose da Dio e del loro ritorno ad esso (diventerà il modello di molti sistemi filosofici di tipo religioso e anche dell'idealismo moderno, ad es. con Hegel e Gentile)
- La concezione gerarchica e piramidale della realtà
- La visione del male come privazione d'essere e l'ottimismo metafisico (S. Agostino)
- La teologia negativa (Cusano)
- La concezione dell'arte e dell'amore come tramite tra mondo sensibile e Dio, ripresa anche nella letteratura.

Mentre a Roma si diffondono le filosofie ellenistiche, la gnosi e il neopitagorismo (che fanno entrambe riferimento a pratiche magiche per scacciare il male presente nella realtà) e infine il cristianesimo, ad Atene prosegue la riflessione dei filosofi nel solco della tradizione greca. Essi rifiutano ogni compromesso con il cristianesimo e riprendono Platone per creare l'ultima grande manifestazione della filosofia antica: il neoplatonismo.

Il neoplatonismo come ultima corrente della filosofia antica

- Mentre si diffonde il cristianesimo (nel 313, con l'*Editto di Milano* emanato dall'imperatore Costantino, si abolisce ogni discriminazione religiosa e si riconosce pertanto piena libertà di culto ai cristiani; nel 380, con l'*Editto di Tessalonica*, l'imperatore Teodosio proclama il cristianesimo unica religione ufficiale dell'impero), ad Atene prosegue l'opera dei filosofi che cercano di sviluppare il pensiero di Platone e di Aristotele. Essi:
 - **rifiutano ogni compromesso con il cristianesimo** e cercano di costruire un blocco unitario di filosofia classica per contrapporlo a quella contemporanea
 - considerano **Platone** il filosofo fondamentale e ne riprendono il pensiero, unitamente ad alcune dottrine aristoteliche. Ad es. Plotino, uno dei maggiori filosofi della scuola, pone alla base della realtà un unico principio, l'idea del bene di cui parlava Platone, ma lo intende alla luce del primo motore immobile di cui parlava Aristotele: tutto tende a ritornare a questo unico principio perché ne viene attratto.
 - creano le filosofie neoplatoniche (il neoplatonismo è l'ultima manifestazione del platonismo nel mondo antico), che si ritrovano fino a Giustiniano con la chiusura della scuola di atene nel 529 d. C.
- Il maggiore esponente del neoplatonismo è Plotino (204 d. C. – 270 d. C.), che ha esposto le sue teorie nelle *Enneadi*, libri di nove parti ciascuno.
- Le sue dottrine riprendono idee precedenti (Parmenide, Eraclito, Pitagorici, Platone, Aristotele, Stoici) ma le fondano in maniera estremamente originale.

L'importanza dell'unità

- Riprendendo Platone (l'idea del bene sta alla base di tutte le altre), i Pitagorici (l'unità è alla base di tutte le cose) e Aristotele (Dio è oggetto di amore da parte di tutti gli esseri, che tendono a lui), Plotino sostiene che alla base della realtà sta l'Uno o Unità.
- L'Uno è talmente perfetto e pieno d'essere che trabocca e genera il mondo, dando origine a tutte le altre cose. Queste non vengono create con un atto di volontà, come sosterrà il cristianesimo, ma per emanazione dall'Uno (metafora del fiore e del suo profumo → novità di questa concezione metafisica).
- dall'Uno derivano i molti per emanazione e a mano a mano che ci si allontana dall'uno si va verso gradi d'essere sempre meno perfetti, così come la luce si disperde a mano a mano che ci si allontana dalla fonte luminosa.
- Tutta la realtà si può descrivere come un processo discensivo che parte dall'Uno e dà origine a tutte le cose per emanazione. I gradi della realtà sono i seguenti:
 1. **L'Uno**, che "è **in potenza** le cose che da lui si irraggiano"
 2. Il **mondo delle idee** (o **intelletto**), che vanno viste come i modelli eterni delle cose ovvero le idee platoniche.
 5. L'**anima del mondo**, principio vitale (cfr. Logos degli stoici) che dà vita a tutte le cose e anima la materia.
 6. L'**anima umana**, generata dall'anima del mondo
 7. La **materia**, ultimo gradino dell'essere, ultimo grado di emanazione dell'Uno. Essa è definibile in termini negativi ossia come privazione del positivo nel senso che comincia là dove termina la luce dell'emanazione. Come tale la materia è non essere, male, che viene definito in termini negativi come privazione d'essere. Il male cioè non ha realtà, ma deriva da una privazione dell'essere, identificato con il bene. → importanza di questa teoria per i filosofi successivi, vd. ad es. S. Agostino.
- **Il percorso inverso all'emanazione: il ritorno all'Uno** Così come le cose discendono dall'uno, esse possono anche tornarvi chiudendo il circolo cosmico (cfr. teoria Aristotelica di Dio come motore immobile). La saldatura del cerchio avviene attraverso quel punto nodale del Tutto che è l'uomo. Simile a un pellegrino, l'anima si sente in esilio nei lacci del corpo e della materia in cui è caduta e vuole tornare alla casa del Padre. Scrive infatti Plotino: *"Francamente il vivere quaggiù e tra le cose della terra non è che 'crollo' ed 'esilio' e 'perdita d'ali'", "la vita vera è solo lassù; poiché la vita dell'oggi, ch'è vita senza Dio, è solo un'orma di vita che va imitando la vita suprema", "siccome ella è, sì, qualcosa di diverso dal Dio, ma da lui deriva, l'anima è innamorata di Lui, necessariamente."*

Si capisce, leggendo questo passo e osservando l'intera struttura della metafisica elaborata da Plotino, quante affinità vi siano con il cristianesimo, i cui teologi assorbono molto della sua filosofia. Tante affinità che portarono S. Agostino a osservare che se Plotino fosse vissuto poco di più avrebbe *"cambiato poche parole e poche frasi e sarebbe divenuto cristiano"*.

- Il percorso con cui l'anima torna all'uno non è però agevole. L'anima infatti tende a prendersi cura eccessiva del corpo e si mette al servizio delle cose esteriori dimenticandosi di se stessa. Deve perciò cominciare un faticoso cammino di ascesa che – attraverso l'esercizio delle virtù civili, dell'**arte**, dell'amore e della filosofia – la porteranno gradualmente a ricongiungersi all'uno, cosa che avviene tramite l'**estasi**.

L'alterità dell'uno rispetto alle cose

- L'Uno è perfetto, infinito, senza forma né figura, collocato al di fuori dello spazio e del tempo. Tuttavia esso è anche all'origine delle cose finite, molteplici, soggette al tempo.
- Tutto ciò implica che noi che viviamo nel mondo del finito, siamo condizionati dalla nostra finitezza e inadeguati a cogliere l'infinitezza dell'Uno.
- C'è però un modo che possiamo seguire per approssimarci all'Uno: essendo questo totalmente altro rispetto al nostro mondo finito, ne possiamo parlare solo in termini negativi dicendo piuttosto ciò che non è che quello che è: Plotino inaugura la teologia negativa. Il nostro mondo è finito, colorato, soggetto al tempo... ebbene l'uno non è finito, non è colorato, non è soggetto al tempo... e così via. Non possiamo dire ciò che è, ma possiamo dire ciò che non è.
- Inoltre, poiché non ci è permesso parlare dell'Uno in termini positivi, Plotino preferisce utilizzare un linguaggio allusivo, fatto di metafore, che gli permette comunque di fornirne una descrizione e di mostrare come da esso derivi tutta la realtà.

Le novità della metafisica plotiniana

- È importante a questo punto puntualizzare alcuni nodi teorici fondamentali di questa metafisica perché introduce molti elementi originali rispetto alla tradizione filosofica precedente:
3. L'emanazione è **un processo ideale e non cronologico**, nel senso che non c'è prima l'uno e poi le sue emanazioni, ma dato l'uno sono date anche le sue emanazioni. *Il calore deriva dal fuoco, ma non è posteriore ad esso.*
 4. Il rapporto tra dio e mondo **non è dualistico** (Platone e Aristotele) perché il mondo non esiste di per sé ma deriva direttamente da Dio.
 5. Siamo **al di fuori del modello creazionistico** (cristiano) perché dio non crea il mondo per un atto di libera volontà ma il mondo scaturisce dall'uno necessariamente, per la sua intima natura cioè la sua sovrabbondanza d'essere.
 6. L'Uno emana il mondo ma non si identifica con esso. Tra l'uno e il mondo c'è un rapporto di radicale separazione e alterità. Siamo in presenza della prima vera e propria **metafisica trascendentalistica** della storia.

L'importanza di Plotino nella storia della filosofia

Molte idee di Plotino rappresentano delle novità che si imporranno e saranno riprese dei filosofi successivi.

Queste idee possono essere riassunte nei punti seguenti:

- Il modo in cui vengono delineati i rapporti tra Dio e il mondo, su cui ci siamo soffermati nel paragrafo precedente (si tratta di concetti estremamente originali rispetto al dualismo, al creazionismo ed al panteismo precedenti)
- Il doppio principio della derivazione di tutte le cose da Dio e del loro ritorno ad esso (diventerà il modello di molti sistemi filosofici di tipo religioso e anche dell'idealismo moderno, ad es. con Hegel e Gentile)
- La concezione gerarchica e piramidale della realtà
- La visione del male come privazione d'essere e l'ottimismo metafisico (S. Agostino)
- La teologia negativa (Cusano)
- La concezione dell'arte e dell'amore come tramite tra mondo sensibile e Dio, ripresa anche nella letteratura.

